

LA SICILIA

Tentata estorsione, violenza e minacce: arrestato ad Augusta

Se a Catania la gente collabora con le forze dell'ordine, denunciando le richieste di «pizzo» del racket, gli estortori di «casa nostra» sono costretti a «cambiare mestiere» o a spostarsi altrove. La piaga resta, purtroppo, ma se il meccanismo di denunce si espande a macchia d'olio, la lotta al racket diventa certamente più efficace. E forse anche vincente. Dimostrazione lampante di tutto ciò è una vicenda registratasi nella provincia di Siracusa e che ha visto protagonisti, su diversi fronti, due commercianti, i carabinieri della compagnia di Augusta e due presunti estortori provenienti rispettivamente da Catania e dalla provincia di Messina. Naturalmente i presunti estortori (mancati) sono finiti in manette, mentre vivono giorni certamente più tranquilli i due commercianti. La vicenda, stando a quel po' che è trapelato dai racconti dei carabinieri delle compagnie di Augusta: Vincenzo Recupero (30 anni, di Catania) e Antonino Milazzo (33 anni, della provincia di Messina) avrebbero preso di mira alcuni commercianti con richieste di «pizzo». Scattano le denunce anonime ai carabinieri e i militari dell'Arma cominciano a fare terra bruciata attorno ai delinquenti. I quali, naturalmente, non stanno a guardare: chi ha parlato deve essere punito e, comunque, deve ritrattare. Si organizzano spedizioni punitive, si cercano chiarimenti. Ad uno di questi, oltre alle vittime e ai due uomini che saranno poi arrestati, si presentano anche i carabinieri. Recupero e Milazzo vengono circondati e ammanettati con l'accusa di tentata estorsione, violenza e minacce.